

» LA MORTE DI FIERRO

Ciao, Enri. Eri un volontario del giornalismo

» Antonio Padellaro

Enrico è stato un volontario di questo nostro mestiere. Un volontario delle libertà. Mi spiego. Un buon direttore sa distin-

guere tra giornalisti questionisti e giornalisti volontari. Nella prima categoria mi ci riconosco. Soprattutto quando si trattava



di partire per un reportage scomodo (quelli comodi, in genere, non funzionano) ero lì a soppesare, a questionare, col freno tirato, fino a quando un urlaccio dei miei capi mi spediva al fronte.

SEGUE A PAG. 16

GIORNALISTI Addio al nostro Enrico Fierro

In prima linea tra sigarette, coraggio e talento: ciao Enri

SEGUE DALLA PRIMA

» Antonio Padellaro

Poi ci sono quelli che agiscono sull'impulso, sulla volontà di fare, di esserci. A Enrico non gli ho mai sentito dire *no, non lo faccio*.

LO CONOBBI una mattina del 2001, in via Tomacelli, nelle stanze disastrose della gloriosa *Unità* che tentava di riprendere le pubblicazioni interrotte dal tracollo finanziario, grazie alla generosità della compagine guidata da Alessandro Dalai. Sotto la direzione di Furio Colombo si cercava di rimettere in piedi una redazione, sia pure ristretta all'osso. *Maino* erano tanti, dai troppi che si sentivano traditi dal tracollo di un progetto politico e ideale, che non si fidavano più e preferivano andare a lavorare altrove. Qualcuno disse: "Prendete Fierro, come inviato è un fuoriclasse, cercate di convincerlo". Non ci volle molto, questione di simpatia. È un mestiere fatto di chimica umana più che di cur-

riculum. La sua storia professionale era già straordinaria, ma il suo biglietto da visita era il sorriso, quel sorriso da eterno ragazzo, curioso e divertito. Ci propose sul momento tre o quattro inchieste, tutte promettenti, sfiziose, ne avevamo bisogno come il pane. I giornalisti vivono di passione, intelligenza, scrittura, talento. E anche di quel particolare calore che scaturisce dal divertimento delle chiacchiere in libertà che spesso si trasformano negli articoli più vivaci e brillanti. I lettori se ne accorgono, e apprezzano.

Con Enrico era così. Entrava, *ciao direttò*, si accomodava, divagava, una sigaretta, due risate, e già la vedevo in pagina quella storia appena accennata su qualche malaffare meridionale: forza *Enri* che abbiamo già il titolo. Andate a rileggere i suoi pezzi sul G8 di Genova: giornalismo da prima linea, scritti con la testa e con il cuore. Ma ci voleva soprattutto del fegato per affrontare quella macelleria messicana tollerata, e forse qualcosa di più, dal tetro regime berlusconiano. Qualche anno prima era scoppiata l'emergenza rifiuti a Napoli:

per *l'Unità* era una grossa grana. Presidente della Regione Campania e commissario ai rifiuti era Antonio Bassolino, il "compagno" Bassolino, sì un mito della sinistra ma *l'Unità* non poteva fare finta di niente. *Direttò vado io*. Andate a rileggere quel documento duro, crudo, affilato, senza sconti perché Bassolino avrà avuto le sue ragioni ma le strade colme di rifiuti e la città disperata non sentivano ragione alcuna.

Quando fondammo *il Fatto* non ricordo neppure di averlo chiamato, me lo ritrovai una mattina nelle due camere e cucina (ci ridevamo su) di via Orazio. Il ragazzo di Avellino sorrideva. Con l'aria beffarda di chi l'ha combinata grossa, ancora una volta. Come molti aveva lasciato un porto sicuro per unirsi a noi bastardi senza gloria in una missione insensata. Dove ritrovava la giovane pattuglia dell'*Unità* con Marco Travaglio e, pronto ad abbracciarlo, il grande Nuccio Ciconte. *Direttò non ti liberi di me*, ed era già altrove, inviato davvero speciale in qualche luogo dell'anima dove l'umanità soffriva e la giustizia pure. Per restituire un senso

alle cose, al nostro lavoro. Le 111 bare, quattro bianche, degli immigrati nell'hangar di Lampedusa nel 2013, vergogna universale dell'indifferenza e dell'intolleranza. La rivolta di Rosarno contro il razzismo nel 2010. Sulle cosche - la camorra che infestava sue parti, la 'ndrangheta, la mafia albanese - ha scritto cose tremende, definitive. Però non girava con la scorta. E poi la tormentata storia di Riace e del sindaco dell'accoglienza, Domenico Lucano, a cui ha dedicato lo spettacolo teatrale *Riace social blues*. Come tutti i passionali aveva le sue giornate storte. Le impuntature come i cavalli di razza. Solo la dolce fermezza di Maddalena Oliva ci consentì di mandare in stampa il primo numero dell'inserito speciale *Sherlock*, con l'inchiesta sulle bombe della Seconda guerra mondiale sepolte vicino agli scavi di Pompei. Ripeteva *non c'è pezzo* (frase che agghiaccia ogni direttore). Poi lui e Ferruccio Sansa si misero di buzzo buono e ne uscì un reportage straordinario.

Da *capa tosta* volle comunque l'ultima parola: "Una telefonata dal giornale non ti allunga la vita ma ti precipita nel gorgo del 'facciamo un'inchiesta'".

POI PERÒ AMMISE: "Siamo soddisfatti. Ci siamo divertiti, ab-

biamo litigato, ci siamo incazzati, ma alla fine il nostro lavoro è piaciuto. Piccolo personale insegnamento (ovviamente rivolto a me stesso). Le idee sono pericolosissime perché ti smuovono dalla pigrizia, ma senza idee i giornali crepano. Il lavoro di squadra (dove il "chi

firma?" viene dopo) in un giornale è essenziale. Divertirsi lavorando è indispensabile".

Volontario, dicevamo, delle libertà. Un intellettuale che metteva l'intelletto al servizio delle battaglie civili del suo amato Sud: saggi, narrativa, lavori teatrali. Testi raffinati e scritti con le scarpe consumate

e sporche di fango. Aveva solo 69 anni. Lascia la compagna Frances, l'ex moglie Carmen e i figli Rossella, Martina, Raffaela, Livia e James. Ci lascia il ragazzo, ci lascia il suo sorriso. *Ciao Enrì*, ci siamo divertiti e sono sicuro che nel paradiso dei giornalisti proporrà subito tre o quattro inchieste. Tutte promettenti.

Dal G8 a Riace È stato un "volontario" di questo mestiere: nel senso che agiva d'istinto, sull'impulso di fare e di esserci

DOMANI LA CAMERA ARDENTE

PER SALUTARE Enrico Fierro domani all'ospedale San Giovanni sarà allestita la camera ardente dalle 11 alle 13



Andare, guardare, scrivere
Enrico Fierro durante un dibattito e sotto, con noi del "Fatto Quotidiano"
FOTO FOTOSINTESI/ LAB PROJECT

